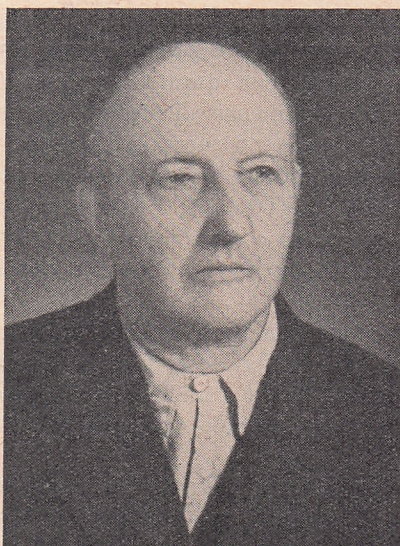


**ISPETTORIA JUGOSLAVA DEI SS. CIRILLO E METODIO  
MURSKA SOBOTA**



Veržej, 15 giugno 1956

*Carissimi Confratelli,*

Vi comunico la triste notizia che ci ha lasciati per sempre il nostro buon Confratello professo perpetuo

**COAD. GIOVANNI JELOVČAN<sup>v</sup>**

morto nell'ospedale di Murska Sobota il 6 marzo u. s., a 73 anni di età. Nacque l'11 agosto 1883 a Martinvrk (Selca — Slovenia — Jugoslavia) dai genitori Francesco ed Elena Čufer, che lo fecero crescere nel timor di Dio e nella vera pietà. Passò gli anni giovanili nella casa paterna, attendendo agli umili lavori di contadino. A 24 anni conobbe i figli di Don Bosco della prima casa salesiana in Slovenia, fondata a Rakovnik-Lubiana nel 1901; e ben presto maturò in lui il proposito di farsi salesiano. E difatti, nel 1908 fu accettato come aspirante. Fece il noviziato a Radna, coronandolo con la prima professione nel 1911, e tre anni dopo, nel 1914, si consacrò per sempre al Signore con la professione perpetua. Nel frattempo imparò a fare il cuoco, e questo suo incarico, che egli considerava



una vera missione, lo disimpegnò quasi per tutta la vita nelle nostre Case di Radna, Rakovnik, Veržej, e, ultimamente, per ben 20 anni, in quella di Murska Sobota, dove era conosciuto col nome di « Signor Giovanni ».

Suscitava ammirazione non solo con la sua statura alta e robusta, ma più ancora con il suo fare benevolo nel parlare e trattare. Ciò gli procurò molti amici e ammiratori, tanto più che negli ultimi dieci anni faceva piuttosto l'amministratore e provveditore che il cuoco, date le circostanze in cui si viveva. Per questa ragione poté essere accettato all'ospedale gratis come pensionato di stato dopo aver subito un grave attacco di influenza, che, dopo un mese di degenza, lo portò alla tomba. Anche nell'ospedale ebbe la possibilità di ricevere più volte i SS. Sacramenti, e all'ultimo anche il Viatico e l'Estrema Unzione. Poco dopo il suo cuore cominciava a cedere e a rallentare il battito, e, mentre la sera del 6 marzo la campana suonava l'Angelus, la sua bell'anima se ne tornava al Creatore.

Quanto fosse benvenuto da tutti ce l'ha fatto vedere la sepoltura, a cui parteciparono numerosi amici della nostra Congregazione come pure molti dei suoi conoscenti. Il rito funebre fu officiato dal Sig. Ispettore, con l'assistenza di numerosi sacerdoti, proprio nella festa di San Domenico Savio.

Il compianto Signor Giovanni era uomo di sincera pietà. La sua pietà era virile, per nulla sentimentale, ma costante, sempre uguale per tutto il tempo che ci fu dato di conoscerlo, anzi, possiamo dire, sempre più profonda e fervorosa, particolarmente nei suoi ultimi anni.

Al mattino, se poteva, ascoltava di ordinario tre messe, e pur tuttavia in cucina tutto era sempre pronto al momento della colazione. E prima di cominciare a preparare il pranzo, si recava in chiesa per una breve visita a Gesù Sacramentato.

Tutti i giorni, verso sera, faceva in Chiesa la pia pratica della Via Crucis, e si inginocchiava ad ogni stazione, pur avendo le gambe gonfie e dolenti. Per sua iniziativa e sollecitudine fu degnamente restaurata la statua di Maria Ausiliatrice che aveva trovato rifugio nella chiesa parrocchiale di Murska Sobota, ed è, ora, molto venerata dai fedeli. Anch'egli fu spesso visto pregare dinanzi ad essa.

I Confratelli sono unanimi nel testimoniare del suo raccoglimento durante la santa messa; i suoi occhi erano continuamente fissi all'altare. La meditazione la faceva sempre in ginocchio, sebbene le gambe gli dolessero assai. Aveva sempre con sè l'« Imitazione di Cristo », e la leggeva spesso, ora per conto suo, ora, se l'occasione lo portava, anche agli altri. Amava leggere anche altri libri di contenuto spirituale, in modo particolare la S. Scrittura commentata per il popolo.

Come cuoco, ovunque si trovasse, seppe, sacrificando se stesso, fare in modo che non fosse più necessario alcun aiuto di persone estranee.

Il nostro Signor Giovanni si distinse in modo speciale nella pratica del voto di povertà. Con molta premura accudiva alle cose appartenenti alla Comunità. Già sul letto di morte, ancora non cessava di avvisare che



questa o quest'altra cosa apparteneva alla Casa, o dove fosse riposta o a chi affidata quella o quell'altra. E ciò gli sembrò tanto più necessario, in quanto già da alcuni anni eravamo ospiti della Casa parrocchiale del luogo. Quanto alle cose di uso personale, era molto modesto, contentandosi di ciò che era veramente indispensabile, così che dopo la morte non si è trovato quasi nulla.

Di cuore era molto buono. La sua generosità verso i poveri era universalmente nota. Tutti i giorni essi si radunavano davanti alla cucina, ed egli aveva per ciascuno non solo una buona parola, ma anche un po' di minestra o di pietanza che fosse rimasta.

Il suo lavoro il campianto Signor Giovanni lo adempiva coscienziosamente e con cura. Viveva e lavorava per la Casa, ove l'obbedienza l'aveva designato, come se essa fosse di sua proprietà, dando buon esempio ai Confratelli più giovani. Uno di essi dichiarò che era appunto il ricordo di questo Confratello buono e fedele che, in momenti difficili, aveva dissipato i suoi dubbi sulla vocazione.

Non solo coll'esempio, ma anche colla parola sapeva esercitare il suo benefico influsso su coloro che lo circondavano. Trovandosi nell'Aspirantato, veniva volentieri, nel tempo libero, tra i giovani, raccontando loro degli episodi edificanti, e, se era necessario, anche ammonendo in bella maniera. E quando l'obbedienza lo mandò nello Studentato filosofico, egli da fratello maggiore e più sperimentato faceva conoscere ai chierici i pericoli che li attendevano nelle Case, additando loro anche i mezzi per superarli; e più di uno, più tardi, riconobbe che erano stati proprio questi paterni avvisi a salvargli la vocazione.

Spiccava pure per la sua pazienza. Per molti anni soffrì di un gonfiamento alle gambe che gli causava intensi dolori. Ma egli li sopportava in silenzio, con pazienza, e per di più, fino all'estremo, adempì tutti i suoi doveri. Ancor più risaltò la sua pazienza durante l'ultima malattia. Gli dispiaceva di non poter lavorare più, ma in questo pure si rassegnò alla volontà di Dio. In mezzo ai più atroci dolori non si lamentava, e sopportava tutto con vero eroismo. Così il buon Signor Giovanni maturò per il cielo, dove ora, speriamo, intercede per noi, che abbiamo ancora da combattere l'ultima battaglia.

Ma siccome è possibile che abbia ancora da soffrire nel purgatorio per pagare l'ultimo quadrante, vi raccomando, cari Confratelli, di suffragare la sua anima.

Ricordate nella preghiera pure chi si professa

Vostro aff.mo Confratello in Don Bosco

D. FRANCESCO VOGRINČIČ

**Dati per il Necrologio:**

**Coad. Giovanni Jelovčan**, nato a Martinvrh (Selca, Slovenia, Jugoslavia) l'11 agosto 1883, morto a Murska Sobota il 6 marzo 1956 a 73 anni di età 45 di professione.



**ISPETTORIA JUGOSLAVA  
DEI SS. CIRILLO E METODIO  
MURSKA SOBOTA**

---

---

---

---